

Tasse ambientali in aumento dal 1990 al 2011, ma solo l'1% va alla sicurezza del territorio

Cgia di Mestre: dei 44 MLD di imposte ambientali incassati ogni anno da Stato ed Enti locali, il 99% finisce per coprire altre voci di spesa.

In Italia aumentano le tasse ambientali passando dai 22 miliardi e 353 milioni di euro del 1990 ai quasi 44 miliardi del 2011. Eppure solo l'1% viene destinato alla sicurezza del territorio.

Lo ha evidenziato l'Ufficio studi della Cgia di Mestre con una ricerca effettuata su dati Istat, dalla quale emerge che dal 1990 al 1992 neanche un centesimo di euro dei fondi provenienti dalle tasse ambientali è stato destinato alla sicurezza del territorio.

I soldi ci sono ma non vengono destinati alla sicurezza del territorio

“Sostenere che queste sciagure (solo nel 2013 Sardegna, Marche, Abruzzo, Toscana) accadono anche perché non ci sono le risorse finanziarie disponibili per la tutela e la manutenzione del nostro territorio risulta difficile – osserva **Giuseppe Bortolussi, segretario della Cgia di Mestre** – soprattutto a fronte dei 43,881 miliardi di euro che vengono incassati ogni anno dallo Stato e dagli Enti locali dall'applicazione delle imposte ambientali, di cui il 99% finisce per coprire altre voci di spesa. I soldi ci sono, peccato che ormai da quasi un ventennio vengano utilizzati per fare altre cose”. Dallo studio della Cgia emerge un elenco infinito di imposte “ambientali” che gravano su imprese e cittadini.

Geologi: la prevenzione produce Pil

“La mancata prevenzione e sicurezza del territorio soffoca il PIL – dichiara **Gian Vito Graziano, presidente del Consiglio Nazionale dei Geologi** – e produce debito pubblico. Si pensi che solo negli ultimi 3 mesi le diverse regioni colpite dalla scure del dissesto idrogeologico hanno dovuto contare immensi danni all'agricoltura, alle imprese e dunque alla nostra economia. E' necessario un cambio di tendenza, con coraggio e intraprendenza. Qualcosa sta iniziando a cambiare, un certo movimento d'opinione si sta imponendo sia nei cittadini che



chiedono sicurezza, sia nella classe politica che non può sempre far finta di niente. Ma per mettere in sicurezza il territorio dobbiamo essere capaci di osare, di programmare e di investire risorse laddove occorrono, di saper spendere i fondi che abbiamo, ma anche di quelli che l'Europa ci mette a disposizione e che spesso restituiamo perché non siamo capaci di utilizzare. La storia ci insegna che la manutenzione dei fiumi, la cura del territorio, la mitigazione dei rischi naturali producono PIL ed aiutano a rilanciare un Paese in fortissime difficoltà. Dobbiamo invece constatare che anche questa volta coraggio e intraprendenza, almeno nella direzione auspicata, non hanno caratterizzato la recente legge di stabilità”, osserva il presidente dei geologi.